

BUONGIORNO

Con la classica festosa attrazione per il prodigioso, gli italiani si sono persuasi che, con l'addio di Angela Merkel e l'arrivo di Mario Draghi, l'Italia prenderà il posto della Germania alla testa dell'Europa. Ma non l'italiano medio – come ama dire l'italiano medio riferendosi a tutti gli altri eccetto sé – proprio l'italiano intelligente, il colto, la celebre classe dirigente. Quando si è spiegato che in contemporanea col pensionamento della cancelliera, e per via della competenza e del prestigio, il nostro premier sarebbe diventato un punto di riferimento continentale, l'italiano colto ha capito che punto di riferimento sarebbe diventata l'Italia intera, e senza nemmeno pagare le tasse, raddoppiare il Pil e indossare sandali sui calzini. Ieri, per la trentunesima volta consecutiva, Draghi ha ripetuto gra-

Gli incompresi

MATTIA
FELTRI

zie della stima ma non c'è nessuna staffetta con Angela: l'Italia resta l'Italia e la Germania resta la Germania. Per contare di più, dobbiamo diventare credibili, e i soldi del recovery, siccome ne abbiamo ricevuto il grosso, richiedono responsabilità verso noi stessi e verso chi ce li ha prestati. Se sapremo usarli bene – e dipende dal governo, dai partiti, dai sindacati, dalle imprese, dagli elettori, da ognuno di noi – ne guadagneremo anche in credibilità e soltanto allora la nostra parola peserà di più. Non servirà. L'italiano colto, il medio e il basso preferiscono coltivare il consolante pensiero di non essere responsabili del loro destino, preferiscono delegarlo al prodigio del momento, per poi potersene dichiarare delusi, derubricarlo a scemo e continuare a sentirsi degli incompresi cervelloni.

